

## Ricordando Huguette



"Devi venire a benedire la mia casa, le persone che saranno presenti, poi anche gli animali che macelleremo per il banchetto funebre in onore di mia moglie Huguette, deceduta lo scorso anno".

E' Jacques, il marito, che mi raccomanda di essere presente, sabato 29 febbraio, nella sua dimora ad Alibi, per le ceremonie in onore della defunta moglie. Deceduta il 7 agosto 2019 ad Alibi, inumata a Koza, suo villaggio d'origine. C'è stato un triduo di messe, da giovedì 27 febbraio a sabato 29, poi la messa conclusiva domenica 1° marzo.

Così sabato verso le 9 vado ad Alibi, un villaggio vicino a Kolowaré. Jacques abita



in una grande casa moderna, all'entrata del villaggio. Davanti tre grandi alberi di mango, due macchine parcheggiate alcune motociclette, delle sedie sotto un albero. Entro nella spaziosa corte. Al centro sotto un albero due capre e un ariete che brucano le...loro ultime foglie. Passo a salutare la gente, disseminata nel cortile, seduta a gruppetti, con sedie sparse qua e là. Arrivo dietro una capannetta rotonda, dove

una signora, aiutata da due altre, è addetta alla cucina. Sta preparando una grande marmitta di riso. Accanto un bambinetto di cinque o sei anni. Con il cellulare in mano.

Ci raduniamo poi per la preghiera. Depongono una serie di sedie tutt'attorno al cortile, e la gente si avvicina.



Preghiamo prima da seduti. Ricordo il senso della nostra presenza: condividere il dolore della famiglia, pregare per la defunta e chiederle di continuare a vegliare sulla famiglia, in modo particolare sui due figli e il marito, rinvigorire i legami tra i membri dispersi, e vivere un momento di convivialità fra tutti i convenuti. Alla

fine ci mettiamo tutti in piedi per una preghiera corale, per la benedizione degli animali e la benedizione a tutti i convenuti.

Il giorno dopo, domenica, al termine della Messa, faccio una foto ai membri della famiglia ristretta, poi invito Jacques e suo fratello sotto la veranda della missione. Per capire il senso delle ceremonie e quanto denaro viene investito per accogliere gli invitati.

La prima sorpresa. Avevo visto solo due capre e un ariete, ma di fatto c'erano anche due altre pecore, e 4 polli. Poi un sacco di riso da 50 kg e uno da 25. La gente è numerosa. Ognuno porta qualcosa, viveri, condimenti, e poi, specialmente, bidoni di birra di miglio. Ne

sono arrivati trenta bidoni, ognuno del valore di 4 mila franchi, circa 6 euro. Presenti le famiglie ristrette: la famiglia materna e paterna della moglie, con lo zio che sovrintende le ceremonie, poi la famiglia del marito, e tanti amici. Bisogna dar da mangiare a tutti, un centinaio di persone.

In tutto hanno speso circa 350 mila franchi, un po' più di 500 euro. Lunedì i funerali si sposteranno a Kaza, nel villaggio originario della moglie. Qui le ceremonie sono a carico della famiglia della defunta.

La ragione di queste ceremonie? I morti non sono morti, ricorda Jacques e il fratello, sono attorno noi. Ma senza queste ceremonie le loro anime vagano, sono perse nella natura. Noi le invochiamo, le chiamiamo, diciamo loro di tornare nelle loro dimore, di non abbandonare le loro famiglie, di continuare ad abitare con noi. E loro vengono e si installano in mezzo a noi.

